

Passi insieme

ALEJANDRO de la FUENTE

Tutto è cominciato due anni fa, a un incontro a Genova per un evento della Film Commission Genova Liguria. Con Laura ci siamo scambiati delle prime impressioni. Era la prima volta che ci conoscevamo. Rapidamente abbiamo trovato tanti parametri di vita e lavoro che ci accomunavano. Tutto è sembrato così naturale, senza paura abbiamo condiviso le nostre visioni e le nostre incertezze. Dopo poche ore stavamo già progettando come lavorare insieme.

Oggi dopo due workshop del Premio Mattador seconda sessione, mi è stato chiesto di ripercorrere la nostra giovane e ricca collaborazione. Partecipare alla crescita delle nuove generazioni di sceneggiatori è un grande privilegio. Si scoprono i temi che li alimentano, i dubbi che li invadono, le visioni che li confondono, la freschezza e il coraggio che è in loro quando si confrontano con i loro lavori.

Il mio approccio con i giovani sceneggiatori premiati da Mattador è il più variegato possibile. Sono dei creativi e come tutti i creativi è importante stimolarli a vari livelli. Ho prima un incontro individuale attraverso l'etere (Skype). È l'opportunità di iniziare a conoscersi, individuare le motivazioni che li spingono a scrivere, abbozzare un tentativo di scambio d'impressioni sul loro lavoro, rintracciare le loro fonti d'ispirazione, cominciare a scoprire le loro preferenze artistiche, capire la tecnica di lavoro che utilizzano.

Dopo la chiamata Skype e prima del nostro incontro a Pietra Ligure chiedo a ognuno di loro di leggere i progetti degli altri partecipanti. Non è una lettura libera, leggono seguendo dei parametri specifici prestabiliti. Li invito a cercare nella sceneggiatura aspetti particolari, che possono essere strutturali, vincolati a certi personaggi o a certi momenti di cambiamento all'interno della sceneggiatura. Il leggere la sceneggiatura sotto una luce specifica permette spesso di trovare nuova linfa alla storia e mostrare le sue debolezze.

Ognuno di loro si trova a leggere il lavoro di ogni partecipante sotto una prospettiva differente. Così prendono coscienza delle potenzialità di abordare una sceneggiatura sotto luci differenti. L'idea dietro a quest'approccio è dare nuovi strumenti a ogni sceneggiatore, strumenti che dopo potranno usare per conto loro quando vorranno valutare la loro sceneggiatura in un'altra fase di lavoro.

Quando i partecipanti arrivano a Pietra per il nostro workshop di tre giorni, sono carichi di suggerimenti per i progetti che hanno letto. Il workshop si svolge in un luogo isolato, lontano da interferenze esterne, tutti pronti ad addentrarsi nei meandri delle loro storie. Ma prima di cominciare a lavorare a fondo sulle sceneggiature colgo l'opportunità di condividere con loro la mia metodologia di lavoro come *script doctor* e su come stabilisco il dialogo creativo con gli sceneggiatori. Questo inciso permette ai partecipanti di conoscere da vicino gli strumenti che si usano quando si valutano i lavori degli altri e allo stesso tempo scoprire i *modus operandi* degli sceneggiatori.

La prima fase del lavoro sui progetti dei partecipanti si svolge in un'intera giornata. Si dedicano all'incirca due ore per progetto, dove si sviscerano insieme i vari aspetti della storia. Lo scambio di opinioni è costante e non si limita solamente alla storia ma anche alle motivazioni che hanno portato lo sceneggiatore a volerla scrivere. Attraverso un lungo *brain storming* si cerca di individuare gli elementi che non stanno permettendo alla storia di esprimersi al meglio e come questi elementi possono essere alterati.

Dopo una lunga giornata i partecipanti escono esausti. La loro visione del loro progetto comincia a cambiare e allo stesso tempo hanno ricevuto tanti stimoli che creano in loro una grande urgenza, tornare a scrivere sul proprio progetto. Quest'opportunità è loro offerta il giorno dopo. Per mezza giornata possono tornare a scrivere, ricominciare a ricucire la loro storia. Generalmente do a ognuno di loro un compito

mirato. Il compito vuole sfruttare gli stimoli ricevuti il giorno prima. Il loro lavoro può essere vincolato a riscrivere una scena cardine della loro sceneggiatura, rielaborare l'arco narrativo di un personaggio, o anche scavare più a fondo la *back story* di uno dei protagonisti.

Nel pomeriggio ci ritroviamo. Leggiamo il lavoro scritto nella mattina da ognuno di loro. È un momento particolare, gli sceneggiatori stanno cominciando a percepire la loro storia sotto una nuova luce. È un momento delicato dove è più importante dare spazio alle loro sensazioni, al come stanno scoprendo cose che non avevano visto o sentito prima nella loro storia. È un momento intimo dove si condivide senza sentenziare, capire quanto la nuova energia sta facendo strada e quali sono le prime resistenze che stanno venendo fuori. I partecipanti devono trovare un terreno fertile, dove i dubbi possono camminare senza paura.

Dopo aver condiviso il nuovo lavoro scritto da ognuno di loro e rivisitato le loro storie, è arrivato il momento di fare un bilancio insieme. Dopo questi giorni cosa ci portiamo a casa, quali sono stati i momenti salienti per ognuno di loro, quali sono stati i concetti che li hanno scossi di più e perché, che cosa avrebbero voluto lavorare più a fondo, che cosa gli è mancato, come percepiscono i cambiamenti nelle storie degli altri partecipanti, che nuovi strumenti hanno trovato e come pensano di usarli nel loro lavoro di scrittura.

Il workshop è molto denso, il tempo corre, ma la cosa più importante è provare a fare di questi giorni un'esperienza speciale dove ogni sceneggiatore si è sentito accudito, stimolato, provocato, sorpreso, cresciuto. È un bagaglio che deve anche andare al di là della sceneggiatura a cui stanno lavorando.